

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Novembre 5 November 2023

31^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 31st Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	6 S. Leonardo di Limoges	
19:30	Angelo Franco (1 ann.)	Moglie Tina, figli e nipoti
Mar/Tue	7 S. Prosdocimo di Padova	
19:30	MariaDomenica Di Cioccio (1 mese)	Sorelle Carmela, Vittoria e Rina
Mer/Wed	8 S. Goffredi Amiens	
19:30	Lina Ianni-Alice	Mirella Tittarelli
Gio/Thu	9 Dedicazione della Basilica Lateranense	
19:30	Jean Baptist & Elizabeth	Son Joseph
Ven/Fri	10 S. Leone Magno, papa e dott.	
19:30		
Sab/Sat	11 S. Martino di Tours	
19:30	Gabriele Canonico	Moglie Francesca, figli Tony e Nadia



Domenica / Sunday Novembre 12 November SS. Messe / Holy Masses

10:00	Antonietta Vena	Gilda Silva
	Orlando Paradiso	Mario e Antonietta Minichilli
	Giuseppe De Lorenzo (6 ann.)	Moglie e figli
	Def. delle fam. Calabrò e De Lorenzo	Vincenza De Lorenzo
	Giovanni e Alfonsina Fatica	Figli e fam.
	Def. fam. Fiore	Sabbia
	Giuseppe Scaramozzino	Moglie Mimma e fam.
12:00	Leo Lariccia	Moglie e figli

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,115.00

Prime Comunioni e Cresime / First Communion & Confirmation 2024.

Ho richiesto due date per il Sacramento della Cresima: 20 o 27 Aprile 2024. Non so, per adesso quale data il Vescovo sceglierà. Per adesso è tempo di iscriversi alla preparazione. Telefonare in chiesa e lasciare un messaggio (623-723-4657) o tramite e-mail: mdr@mdrchurch.com

I have requested two dates for the Sacrament of Confirmation: April 20 or April 27, 2024. I do not know, for now which date the Bishop will choose. For now, it is time to register for preparation. Call the church and leave a message (623-723-4657) or by e-mail: mdr@mdrchurch.com

BOWLING CHRISTMAS PARTY: DICEMBRE 2 DECEMBER

Il comitato invita per questa occasione non solo i membri anche altre persone che volessero trascorrere una serata con mangiare fresco e familiare e con buona musica e allegria. Il prezzo a testa è \$50.00. Per riservare, chiamare la sig.ra Carmela Oliveri: 613-224-5782 o l'ufficio parrocchiale: 613-723-4657.

The committee is inviting not only the members but also all who would like to spend an evening with home made dinner. The price is \$50.00 per person. To reserve call Mrs. Carmela Oliveri: 613-224-5782 or parish office: 613-723-4657

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco, per il prossimo Settembre 2024, sta lavorando per programmare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Partenza 5 Settembre e si ritorna il 18. Ho prenotato con l'Air Transat 38 posti. Ho ricevuto 28 prenotazioni. Sto lavorando con gli alberghi e ho bisogno di sapere precisamente il numero delle camere e i letti. È TEMPO DI DECIDERSI. Vuoi partecipare al pellegrinaggio? Manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor, for next September 2024, is working to plan pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Departure September 5 and return on the 18th. I have booked with Air Transat 38 seats. I have already received 28 reservations. I am working with hotels and need to know exactly the number of rooms and beds. IT IS TIME TO MAKE UP YOUR MIND. Do you want to participate in the pilgrimage? Send an email to mdr@mdrchurch.com

SCUOLA DELLA BIBBIA / BIBLE STUDY

Continua ogni Giovedì, nella sala parrocchiale, un corso di "Studio della Bibbia". Gli orari sono dalle 19:00 alle 21:00. Per chi avesse bisogno di informazioni chiamare la sig.ra Carmela Oliveri al 613-224-5782.

A "Bible Study" class continues every Thursday in the parish hall. The times are from 7 to 9 p.m. For those who need information, please call, call Ms. Carmela Oliveri at 613-224-5782.

DAL VANGELO Mt 23, 1-12

In tutto il vangelo di Matteo non si trovano parole più dure e taglienti di queste che stiamo per leggere.

Siamo ai ferri corti. Gesù vuole smascherare definitivamente l'incoerenza degli scribi e dei farisei. Leggi queste pagine non per ricordarti di quanto erano brutti e cattivi i farisei, ma per smascherare il piccolo fariseo che c'è in te. Matteo vuole spingerti a stanare le piccolezze religiose che abitano in te e nella comunità.

Ipocrisia: gli scribi erano una classe colta (si occupavano di documenti ufficiali e dunque sapevano leggere e scrivere in modo professionale e avevano una buona conoscenza della giurisdizione e del contenuto dei documenti), spesso erano farisei e nel Nuovo Testamento sono presentati come membri della dirigenza della comunità giudaica.

I farisei costituivano invece un movimento religioso in Palestina, presente dal II secolo a.C. al I secolo d.C. Matteo li presenta come avversari di Gesù e dei suoi discepoli; influenzarono il nascente movimento rabbinico che dopo il 70 d.C. divenne la guida spirituale e politica di Israele.

Scribi e i farisei vanno ascoltati, ma non bisogna imitarne le opere, contrarie al loro insegnamento. Infatti **“dicono e non fanno”**, un difetto spesso contestato anche dalla letteratura rabbinica.

Potere: per Gesù i numerosi precetti della Legge e i costumi ebraici costituiscono **“fardelli pesanti e difficili da portare”** mentre la Sua legge è **“un carico leggero”** (Mt 11,30). Ma soprattutto sono intransigenti i farisei a riguardo dell'applicazione di queste norme. Gli uomini religiosi hanno sempre rischiato di spacciare come **“volontà divina”** norme e precetti che sono frutto degli uomini.

Vanità: dopo aver messo sotto accusa l'incoerenza dei farisei, Gesù li rimprovera per l'ostentazione e la vanagloria: **“Le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange”**.

I “filattèri” erano astucci contenenti testi della Legge, fissati con strisce di pergamena o di cuoio alla fronte e sull'avambraccio sinistro, secondo un'interpretazione letterale di Dt 6,8; le “frange” erano delle treccine di tessuto munite di un cordoncino e poste ai quattro angoli del manto della preghiera (Nm 15,38-41). Servivano a favorire il ricordo di Dio, dei suoi comandamenti e la loro attuazione. Gesù non condanna queste pie usanze prescritte dalla Legge, ma biasima l'ostentazione dei farisei, che per fingersi pii ampliavano in modo ridicolo le dimensioni di quegli oggetti sacri.

Scribi e farisei sono malati di vanità e fanno della religione il loro palcoscenico. Ogni occasione è buona per mettere in mostra la loro presunta religiosità: i posti d'onore nei banchetti, i primi posti nella sinagoga, gli ossequi della gente nelle piazze.

La severità di Gesù va contro l'ipocrisia di chi fa finta.

Gesù non sopporta gli ipocriti. Ipocrita (termine greco che

significa “attore di teatro”) è il moralista che invoca leggi sempre più dure, ma per gli altri; ipocrita è l'uomo religioso che si mostra severo e duro con gli altri, sentendosi così più vicino a Dio.

Solo: **“Rabbi”** era un titolo di rispetto molto usato ai tempi di Gesù per rivolgersi a un maestro. Dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme fu utilizzato per la nascente classe rabbinica. **“Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”**.

Criticando quest'uso, Matteo mette sulla bocca di Gesù l'invito a considerarsi tutti fratelli, figli dello stesso Padre e discepoli di un solo Maestro, il Cristo.

Il maestro è chi si pone al tuo servizio, perché tu divenga te stesso. Nel testamento di S. Francesco si legge: **“Nessuno mi ha insegnato come dovevo vivere: né la chiesa, né i sacerdoti, né i teologi. E' stato Dio stesso a rivelarmelo. E mi ha rivelato che dovevo lasciare il mondo e andare in mezzo ai lebbrosi”**.

Allo stesso modo Dio solo deve essere considerato **“Padre”**. Non chiamare nessuno “Padre” significa che nessuno può vivere la nostra vita, nessuno può percorrere la nostra strada al posto nostro, nessuno può pretendere di sapere che cosa è bene per noi perché noi siamo responsabili della nostra vita.

Gesù premunisce anche i discepoli dallo spirito di ambizione, un vero cancro presente nel giudaismo a lui contemporaneo, ma che poteva insidiare anche la comunità di Matteo: **“Non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo”**.

L'unica guida (“kathēgētēs” cioè “maestro”, nel senso religioso di guida spirituale) per i discepoli è Cristo. Come non pensare a quanti presunti maestri di vita, ancora oggi, vogliono imporsi sulle nostre vite: i guru televisivi, l'opinione comune, il vincente del momento.

Gesù fa una proposta chiara ai suoi discepoli: c'è un primato assoluto che si deve declinare in tutte le nostre scelte. Amico lettore, la tua conversione è l'unica predica che gli altri accetteranno. La tua coerenza è l'unico argomento convincente agli occhi di chi ti guarda. La tua testimonianza è l'unico modo che tu hai per rendere visibile ciò che credi.

La credibilità di un padre, di un maestro, di una guida, sta nel non dimenticare mai che prima è anch'egli figlio e discepolo.

Servo: ecco l'assoluta novità del Dio di Gesù di Nazareth: non tiene il mondo ai suoi piedi, è ai piedi di tutti, non è il padrone degli uomini, è il servitore che lava i piedi agli uomini, non è il Signore della vita, è il servo di ogni vita. **“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo”**. Dio è servo, un servo che non esige, non pretende, si prende cura. Nella Chiesa una gerarchia deve sussistere, certo, ma sarà rovesciata rispetto alla logica del mondo: più sei in alto, più devi servire.

FROM THE GOSPEL Mth 5, 1-12

The central theme of today's readings is a strong invitation and challenge to render humble, selfless, diligent, committed, loving service to others in the community without expecting honor or rewards in return. Today's Gospel is a warning against hypocrisy and status-seeking, given to the early Church and to our own Church communities.

Jesus raises three objections to the Pharisees: they do not practice what they preach, they adopt a very narrow and burdensome interpretation of the Torah, and they seek public acknowledgment of their spiritual superiority.

Hypocrisy: "They do not practice what they teach" (v. 3) Their deeds did not match their words. They meant what they said, but they did not do what they meant. They lacked integrity of life and failed to practice what they preached. They created a double standard — they commanded one thing for those they taught, but lived the opposite. When parents create double standards by forbidding, or commanding, their children to avoid, or to do, what they have no hesitation in avoiding, or doing themselves, they make the same mistake.

Legalism: "They overburden the ordinary people" (v. 4). In metaphorical language, Jesus accused Israel's religious authorities of imposing on the people heavy obligations that were difficult to obey. The scribes and the Pharisees, in their excessive zeal for God's laws, split the 613 laws of the Torah into thousands of rules and regulations affecting every movement of the people, thus making the observance of God's laws a heavy burden. Some Pharisaic Scribes distinguished "heavy" or serious commandments and "light" or less serious commandments. The Jewish theological school led by the great rabbi Hillel typically favored a broad interpretation of the Law, while the other school, headed by Shammai, typically favored a strict or narrow interpretation. Instead of allowing any relaxation, they "built a fence around the Law." Thus, they failed to realize the truth that when religion becomes a depressing affair of burdens and prohibitions rather than a source of love, life, and growth, it ceases to be true religion. It dies, and its adherents either leave it to live or cling to it and die with it. Jesus also condemns the lack of compassion of religious leaders, shown in their unwillingness to interpret and apply laws in a way that would make obedience less onerous. By contrast, Jesus offers an easy yoke, a light burden, and rest for the soul (11:29-30).

Seekers of vain glory displaying proud exhibitionism: "They do all their deeds to be seen by others" (v. 5) As a prophetic peacemaker, Jesus challenges those who pervert religion into an opportunity to gain personal honor, glory, and power. Jesus accuses the scribes and Pharisees of seeking for themselves the glory that rightly belongs to God. The real goal of the Pharisees was to dress and act in such a way as to draw attention to themselves instead of glorifying God. In their misguided

zeal for religion, they sought respect and honor for themselves rather than for God. They expressed their love of honor in several ways, thereby converting Judaism into a religion of ostentation.

We need to become servant leaders in a serving community: The Church is a servant community in which the hungry are to be filled; the ignorant are to be taught; the homeless to receive shelter; the sick to be cared for; the distressed, consoled; and the oppressed, set free. In this way, men may more fully realize their human potential and more readily enjoy life with God. Hence, leaders should have a spirit of humble service in thought, word and deed. "The measure of a true Christian is not how many servants he has, but how many people he serves."

We need to live the Faith we profess. Religious people are all too often like the Pharisees, laying heavy loads on other people's shoulders without lifting a finger to budge them. Instead of judging the poor, we should be serving them both by helping to meet their needs and by working for and with them, practicing economic justice. Instead of criticizing those of other races, we should value them for their gifts, treat them as our brothers and sisters, and promote racial justice by our attitudes and in our speech. Instead of ignoring the homeless, we should be serving them through efforts to supply them with adequate housing. *We need to live the Faith we profess.* Our faith tells us that we are all brothers and sisters, children of the same Heavenly Father. The way to live this Faith is to help build a human community of love and justice, one deed at a time; the first step in doing this is to acknowledge our failings and ask God for help to do better.

We need to learn the art of self-examination: It is easy to read today's Gospel and start pointing fingers at others. Of course, I can point a criticizing finger at all the officials I know, political, religious or otherwise. But let me ask myself the question: "Am I so different from them?" It is important that I see how this applies in my own life. The Gospel is addressed to ME. How touchy am I about the way people treat me, especially if I have some title or responsibility, even if it is just that of a parent or teacher? Respect cannot be demanded — it must be earned.

We need to accept the responsibilities which go with our titles. Are today's readings trying to tell us that there should be no differences among us and we should drop all titles and honors? Actually, all such titles and polite forms are meant to remind each of us of our specific responsibilities in society. Each of us has a name, an identity and a personality. Today's readings remind us that whatever we are and have is not simply a birthright, but a gift given to us by God, a loving Father. In addition, the fruitful use of everything we are and have owes very much to the generosity and care of both God and our loving neighbors for us. St. Francis of Assisi ceaselessly reminded his friars that if they could boast about anything as their own, it was their sins. Hence, let us use everything we are and have in a way that brings glory to God and His family.